

Camera ed ai miei colleghi che mi sedevano a lato. (*Segni di assenso dai componenti la Presidenza*)

Egli non contrasta che a lui spettavano solo quindici minuti per la sua lettura, ma dice che la Presidenza non gliene diede che 10 o 12.

Noi stavamo qui coll'orologio alla mano ed abbiamo potuto vedere che l'onorevole Borelli, per quella lettura impiegò circa venti minuti, e che per tutto l'incidente furono spesi quaranta minuti. (*Segni di assenso*)

Se l'onorevole Borelli si credeva offeso nei suoi diritti, aveva un dovere, il quale era ad un tempo anche un suo diritto, aveva cioè il dovere d'appellarsene alla Camera, ed essa avrebbe deciso tra lui e me, e così sarebbe stato riconosciuto se io aveva o no mancato al mio dovere di rispettare la libertà della tribuna. (*Bene!*)

Amo di fare questa dichiarazione, appunto perchè la Camera che è stata testimone di quanto avvenne, possa riconoscere se io aveva o no ragione, e perchè il giornalismo il quale inopportunamente e senza riflessione stampa reclami, possa fare quelle considerazioni che spero sarà per ispirargli la sua imparzialità e dignità. (*Benissimo!*)

BORELLI G. B. Mi rincresce che una questione di così poco momento sia portata dinanzi al giudizio della Camera dal suo onorevole signor presidente.

Ora cercherò di discolparmi del mio articolo pubblicato ieri sera nel *Diritto*... (*Mormorio*)

Una voce. Ma qui non si tratta di giornali.

BORELLI G. B. al quale articolo allude l'onorevole signor presidente.

Domando anche io per mia parte la testimonianza della Camera, per giudicare se non aveva giusta ragione la pubblicazione della lettera come asserisce l'onorevole presidente. Se la mia lettura non fosse stata interrotta quattro o cinque volte dall'onorevole signor presidente e dall'agitazione nella Camera che ne seguiva e dalle sospensioni che io dovevo fare a ciascuna e dalle risposte che doveva dare, la lettura non avrebbe durato che dai dieci ai dodici minuti, siccome ciascuno potrà persuadersi leggendo nei rendiconti parlamentari lo stralcio del mio lavoro, che non mi fu dato di leggere intero.

Dappoichè questa questione fu portata pubblicamente dinanzi alla Camera debbo pure io muovere una lagnanza, che potrei anche chiamare un rimprovero, ed è che quando l'onorevole signor presidente mise ai voti l'articolo 39, intorno al quale aveva domandato la parola, io, con quanta più voce aveva, siccome possono attestarlo coloro che mi erano vicini, ho domandato la parola per compiere la mia interrogazione, ossia per dire l'oggetto a cui

miravano le mie osservazioni sulla ferrovia subalpina e che pubblicai appunto nell'articolo del giornale accennato. Ma la mia voce cadde nel deserto ed ho dovuto convincermi che ha ragione il salmista quando dice: *Aures habent et non audiunt*.

Lo ripeto ancora una volta: se la lettura di quanto aveva domandato alla Camera il favore di leggere, non fosse stata interrotta più volte con tutte le conseguenze delle interruzioni, dessa non avrebbe potuto durare più di 10 o 12 minuti, siccome molti onorevoli colleghi me lo hanno assicurato personalmente e risulterà dagli atti parlamentari.

Questa è la mia dichiarazione.

PRESIDENTE. L'ho lasciato parlare per darle ancora una volta la prova che io rispetto la libertà della tribuna.

La questione non è di poco momento; anzi è gravissima. Io qui sono il presidente della Camera; non guardo nè a sinistra nè a destra. Credo di essermi condotto con tutti imparzialmente, e di avere rispettato i diritti di tutti i deputati. (*Bravo!*)

L'osservazione che fa l'onorevole deputato Borelli credo che non sia nè retta nè legale. (*Benissimo!*)

Passiamo oltre.

Il deputato La Porta, eletto nei collegi di Girgenti e Casalmaggiore, opta per Girgenti. Dichiaro quindi vacante il collegio di Casalmaggiore.

Il deputato Correnti, eletto nei collegi di Cuneo, Milano 3°, Macerata e Vigevano, opta per il 3° collegio di Milano. Dichiaro perciò vacanti i collegi di Cuneo, Macerata e Vigevano.

L'onorevole Depretis, eletto nei collegi di Pisa e Stradella, opta per Stradella. Dichiaro vacante il collegio di Pisa.

Il vostro presidente eletto a Bari e Tricarico, deve con dispiacere dichiarare che opta pel suo antico collegio di Tricarico. Dico con dispiacere, perchè avrei voluto contentare anche gli elettori di quell'altro collegio, ma questo è impossibile.

Dichiaro quindi vacante il collegio di Bari.

PRESENTAZIONE DI RELAZIONI, E DI UNO SCHEMA DI LEGGE.

ZANARDELLI, *ministro per i lavori pubblici*. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione statistica sui telegrafi del regno nell'anno 1875.

Ho pure l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per convertire in legge il decreto reale 12 novembre 1876, relativo all'approvazione della convenzione col commendatore Florio per la esecuzione dei servizi marittimi della *Trinacria*. (*V. Stampato, n° 44.*)